

Il tumulto dei Ciompi visto dai Medici

Memorie di casa Medici con l'origine e discendenza loro

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 226-227.

Salvestro fu fatto gonfaloniere l'anno 1378 e perché le cose pubbliche stranamente e difformate e discordinate si ritrovavano, et i buoni cittadini avrebbero volsuto qualche riforma. Salito Salvestro a quella dignità di gonfaloniere, simile a lui quella di dittatore romano, considerando che i mezzi per riformar lo stato dependevano di cotanti giudizi e da soggetto così leggiero e volubile come è la plebe e non vole mai cosa costante, e che non era bastato l'aver tolto un tiranno alla patria, mentre molti ne erano risorti, che a tiranneggiarla aspiravano, — considerando ancora, che non era capace il suo secolo di dare un freno così stretto e così regolato come sarebbe stato necessario, perché la Firenze aveva preso troppo accrescimento e vi era non poco pericolo di tumulto in ritrattare le cose passate, niente di meno, per non lasciare senza rimedio il male, fece vedere che non voleva altrimenti segnialare il suo carico e grado con una generale riforma de passati disordini, come in effetto messe in esecuzione, correggiendo diversi leggi e particolarmente quella, esercitata disordinatamente al tempo della guerra, contro a molti cittadini, per la quale s'era indebolito et alterato grandemente lo stato della città, per essere molti ammoniti, et ammaestrati di non pigliare officio alcuno della Republica, oltre la mortalità di molti cittadini, seguita per l'ammonizioni e rigore di detta legge. Ma i turbolenti che sono sempre i più fastidiosi et i più difficili a frenare, temendo che le loro azioni fussero ricercate et i complici puniti, sollevorno il popolo dando ad intendere ai più faziosi che li potenti avevano nuovi disegni per la loro libertà. Il popolo minuto armato corse al Palazzo dei priori, acciò li fossero resi il loro prigionieri e restituti agli onori, onde, indugiandosi a satisfarli, arsero di rabbia la casa di Luigi Guicciardini, allora gonfaloniere, succeduto a Salvestro, corsero per la città in più luoghi ardendo le case di molti nobili e ricchi cettadini, il seguente giorno presero il Palazzo del podestà e messerlo a sacco e col medesimo furore cacciamo del Palazzo et i priori et il

gonfaloniere per forza e stabilirne nella città un governo nel quale ogni uno viveva a sua posta et a sua fantasia. Preso il Palazzo da uno scardassatore di Lana de più sediziosi e de l'infima plebe, e questo fu fatto da loro gonfaloniere di giustizia, chiamato per nome Michele di Lando. Questo presa la bandiera del gonfaloniere con l'aiuto di pochi artigiani, stabilì la sovranità a discrezione della parte più vile che è la plebe, la quale ebbe assistenza da coloro, che finsero esser gente da bene, più per li regoli della prudenza, e de l'ambizione, che per quelli della propria inclinazione e coscienza. Questi dunque divenuti insolentissimi e sregolati affatto mentre così tumultuavano Salvestro de' Medici, con molti altri della famiglia e suoi aderenti corso per abbatterle, perché movendo molti con l'autorità sua al medesimo, non restò mai sinché l'orgoglio e l'insolenza di tanti tiranni spenta non fu e che non ebbe con la sua prudenza e consiglio riformato lo stato della Repubblica nella spedizione e sollevamento di dicto Michele di Lando, lor capitano.

Ebbe però Salvestro con i suoi grandissime difficoltà a liberarsi da costoro. Ma sì come la plebe è volubile e di quelli istessi cominciorno a combattere in favore di Salvestro de Medici, che se fossero stati di unito parere non so come sarebbe ita la cosa.